

Calo dei contagi???

Agghiacciante verità sul calo dei contagi.

Io sono solo un medico di base e non un professorone - dice Mirko Tassinari, segretario dei medici di famiglia in provincia di Bergamo - ma so che i numeri ufficiali non sono credibili.

Si fanno tamponi solo ai ricoverati, ma qui stimiamo 100 mila positivi non censiti su 1 milione di abitanti».

Il calo dei ricoveri non è un buon segnale?

«Calano perché non c'è più posto in ospedale. Talvolta non si ricovera più nemmeno con 85 di saturazione. Gestiamo a domicilio situazioni che due mesi fa avremmo ricoverato alla velocità della luce. Altrimenti non avremmo 1200 pazienti in ossigenoterapia domiciliare».

Cosa cambia?

«A casa non c'è la stessa assistenza, né diagnostica né farmacologica. In ospedale hai più possibilità di cura».

Quanto dura una bombola di ossigeno?

«In media dalle 12 alle 24 ore».

E poi?

«Bisogna cambiarla».

Provvede la Asl?

«No, deve vedersela il paziente».

Come?

«E'una caccia al tesoro. Chi ha parenti, li manda in giro nelle farmacie. Dieci, venti tentativi. Poi magari una la trovi».

E se non la trovi?

«Da una settimana ci hanno dato la possibilità di fornire ossigeno liquido, ma è contingentato».

Che cosa suggerite ai vostri assistiti?

«Di munirsi di un saturimetro. Avevamo detto alla Regione di darlo con l'ossigeno, ma niente».

E quindi?

«Chi l'ha comprato sul web, chi in farmacia, chi se lo fa prestare dal vicino di casa. Ci si arrangia».

E'un sistema giusto?

«Non è più un sistema sanitario universalistico e uguale per tutti».

Lei ha pazienti in queste condizioni?

«Un centinaio di pazienti malati su 1500. Cinque a casa con l'ossigeno, una decina di polmoniti monitorate per telefono».

Niente visite a domicilio?

«Ho smesso quando mi sono ammalato anch'io, uno dei primi medici di Bergamo positivi».

Com'è andata?

«All'inizio di marzo, con tosse febbre e forte astenia, ho chiesto il tampone. Me l'hanno fatto il 10 e dato l'esito il 15. Ora lavoro da casa, dodici ore al giorno sabato e domenica compresi».

Quanti sono i medici di base ammalati a Bergamo?

«Su 600 medici di famiglia ce ne sono 145 ammalati, di cui 5 morti. L'ultimo, Michele, due giorni fa. Non avrei mai pensato di dover aggiornare una lista di colleghi morti. Mandati a morire sul lavoro. E' una strage di Stato».

Che cosa non ha funzionato?

«Per un mese tutti gli sforzi si sono concentrati sulla moltiplicazione dei posti ospedalieri in rianimazione. Il territorio è stato trascurato. Questo è il risultato».

Non bisognava ampliare gli ospedali?

«Certo, era indispensabile. Ma gli ospedali non sono la prima linea. In questi giorni i medici di base lombardi ricevono 500 mila telefonate al giorno. Noi siamo la prima linea. Eppure ci hanno mandati incontro allo tsunami a mani nude».

In che senso?

«Non sono stati fatti i tamponi al personale sanitario. Molti di noi hanno l'impressione di aver contribuito alla diffusione del virus, da asintomatici. Io ho avuto madre e moglie a casa con l'ossigeno».

Avete avuto i dispositivi di protezione?

«Pochi e tardi. Niente tute, visiere, sovrascarpe. Dopo un mese venti mascherine chirurgiche, alcuni pacchi di guanti, un saturimetro che non ci serve. E una settimana fa sei mascherine filtranti».

Quanto durano?

«In teoria quattro ore di servizio. Per farle durare di più mettiamo sopra le mascherine chirurgiche».

Funzionano le unità speciali per le visite a domicilio, istituite dalla Regione una settimana fa?

«Dovrebbe esserci una postazione con due medici ogni 50 mila abitanti, quindi in provincia di Bergamo 20. Invece al momento ce ne sono sei».

Quante visite riescono a fare sei postazioni?

«Al massimo 60 visite al giorno su 1 milione di abitanti e almeno 100 mila ammalati. Ne servirebbero almeno cinque volte tante».

Qual è il problema?

«Mancano medici e dispositivi di protezione. Ci siamo impuntati: non stiamo a casa noi per mandare a morire i neolaureati».

Ne avete parlato con la Regione, con la Asl?

«Raramente la nostra opinione è stata richiesta. Peccato, a fine febbraio avevamo capito che la situazione era fuori controllo».

Non c'è un coordinamento?

«In due mesi ci sono stati un paio di incontri ufficiali. L'ultimo il 5 marzo».

La sua voce sembra avvilita ma non rabbiosa.

Perché?

«Che senso avrebbe ora mettersi a urlare contro i nostri carnefici? Siamo medici, dobbiamo cercare di salvare quante più vite è possibile».

Aggiungiamo solo che Il Ministero della Sanità ha gravissime colpe di carenza di visione su come gestire la pandemia.

I medici di base hanno mancato di svolgere il loro ruolo, sia per mancanza di direttive, sia per mancanza di attrezzature e medicinali specifici.

I medici di base, non hanno nessuna colpa!

Diamo a Cesare quel che è di Cesare!

I veri responsabili sono i politici che hanno affrontato il problema, con leggerezza prima, irresponsabilità durante e tentativo maldestro di salvare la faccia, ora!

Invece che affrontare efficacemente la pandemia, al momento del suo insorgere presso il paziente, limitando quindi il suo aggravarsi, I politici, cosa hanno fatto?

Prima hanno minimizzato il problema, una semplice influenza, ci hanno detto.

Inoltre, hanno enfatizzato la capacità dell'Italia di affrontare e gestire il problema, sottolineando che le misure prese dal governo erano le migliori in Europa.

In seguito, hanno perso tempo prezioso per affrontare tempestivamente la gestione dell'emergenza, nelle prime fasi del contagio.

Infine, si sono concentrati sulla fase finale (terapie intensive ospedaliere).

Ed ora, una certa parte della stampa italiana, sta al loro gioco, attribuendo ai medici di base, responsabilità che non hanno.

Ma, per favore, smettiamola di credere a quello che dicono nei bollettini medici, ed andiamo a leggere tra le righe di interviste scomode come questa!

Come redazione di betapress, rigettiamo ogni approccio inefficace e profondamente sbagliato, che rovescia la prospettiva tentando di colpevolizzare i medici ed assolvere i politici.

E sappiamo che in molte famiglie italiane, dove la malattia e la morte sono di casa, i conte non tornano...

fonti:

le dichiarazioni di Mirko Tassinari, segretario dei medici di famiglia in provincia di Bergamo.

L' intervista è stata pubblicata il 31/03/2020 su La Stampa. Articolo di Giuseppe Salvaggiulo



Andrà tutto bene! Parte quarta

Andrà tutto bene o andrà tutto a puttane?!?

Scusate la volgarità, capisco di non essere molto professionale ad impiegare un simile linguaggio...

L'intento, però, è stare dalla parte dei cittadini, soprattutto dalla parte di quei lavoratori che hanno perso tutto, lavoro, guadagni, tutela politica e speranza nel futuro...

Infatti, continuando come betapress, nella nostra ricerca sui lavoratori autonomi, commercianti, artigiani e liberi professionisti nell'emergenza coronavirus, abbiamo proposto sempre le stesse domande, focalizzandoci, questa volta, sulle problematiche specifiche del mondo degli artigiani.

Criticità specifiche del proprio lavoro in generale e, soprattutto adesso.

Impatto economico e problemi fiscali.

Decreto di marzo efficace o inadeguato?

Cosa è impellente in questo momento e nei prossimi mesi?

Quali sono le soluzioni possibili e quali sono pura propaganda elettorale?

“ALTRO CHE PIANO MARSHALL, QUI E’ UN PIANO AL MACERO!”

Questa è stata una risposta diretta, da chi vanta mezzo secolo di lavoro nel settore.

Chi parla è una nota parrucchiera di Novara, prestigiosa e competente.

Ha passato la sua vita in negozio (“Ancora un po’, e partorivo in negozio! Allattavo mia figlia tra un taglio e l’altro, senza far aspettare la cliente...”).

Una di quelle che ha dedicato la sua vita al lavoro, sempre impegnata a formare nuovi specialisti del mestiere.

Tanto che, parecchi suoi allievi, imparata l’arte, hanno aperto, a loro volta, dei saloni di acconciatura e di estetica.

Una di quelle che ci sa fare, sempre pronta a rimettersi in gioco, ad aggiornarsi.

Per chi è del settore, basta dire che ha vinto diverse volte il prestigioso premio nazionale “Il pettine d’oro”

Vi assicuro che esiste, non dico il nome perché non ha bisogno di pubblicità, non

cerca fama, ma ascolto.

Bene, mi ha detto “Non fare il mio nome, ma, scrivi che stavolta è proprio finita!”

Sua figlia, che buon sangue non mente, anche lei ha un'attività in proprio, un salone estetico, in particolare è specializzata nei tatuaggi estetici e ricostruttivi, (su cicatrici post interventi di mastectomia), mi ha detto così.

“Io sono un'artigiana, lavoro da sola, inutile ribadire quanto pesano le tasse e quindi, quanto, normalmente, è già pesante mandare avanti l'attività.

Prova ad immaginare adesso, con tutto quello che sta succedendo!

Quando non puoi aprire il negozio, per ciò che sta accadendo, non c'è introito e non c'è la cassa integrazione che tutela i lavoratori dipendenti.

C'è “una tantum” forse, che nel mio caso mi paga solo la metà delle spese fisse di un mese (cioè affitto, luce, telefono eccetera) non mi dà i soldi per fare la spesa, per mantenere i miei figli o pagare le bollette di casa.

Me la devo cavare da sola, oppure, indebitarmi con la banca.

Come se, indebitarsi, fosse una soluzione, ancora peggio!

Bisognerebbe poter non pagare almeno l'affitto del locale.

Locale, in cui, per legge, non posso lavorare, locale che è una spesa viva.

Il negozio adeguato e la clientela fedele, sono fondamentali per avere una cassa dignitosa per noi autonomi.

Dunque, come possiamo pagare le tasse se non lavoriamo?

Noi artigiani non abbiamo bisogno di prestiti dalle banche, abbiamo bisogno di liquidità.

Non ho previsioni attendibili per il futuro, ma ho solo una speranza.

Spero che a maggio si possa ricominciare e, a quel punto, vedere se vale la pena tenere aperta l'attività o chiudere.

Certo che, più permane questo blocco, più peggiora la situazione.

Temo proprio che, nonostante tutti i sacrifici fatti per mettermi in proprio, dovrò regredire, e tornare a lavorare come dipendente.

Di sicuro, dovrò cercare altre soluzioni, perché, con che soldi do da mangiare ai miei figli?

Con che soldi li faccio studiare?!?"

Le sue parole, mi lasciano spiazzata.

Questa volta, però, vi faccio il suo nome. Silvia Berto, tatuatrice "Lady Tadoo".



✶ Antonella Ferrari
Cronista Redazione Piemonte Betapress

Coronavirus: andrà tutto bene?

Coronavirus: andrà tutto bene, parte seconda.

Andrà tutto bene ... parte terza

O MIA BELA MADUNINA - THE BLUES BUNKER SESSION

O MIA BELA MADUNINA - THE BLUES BUNKER SESSION

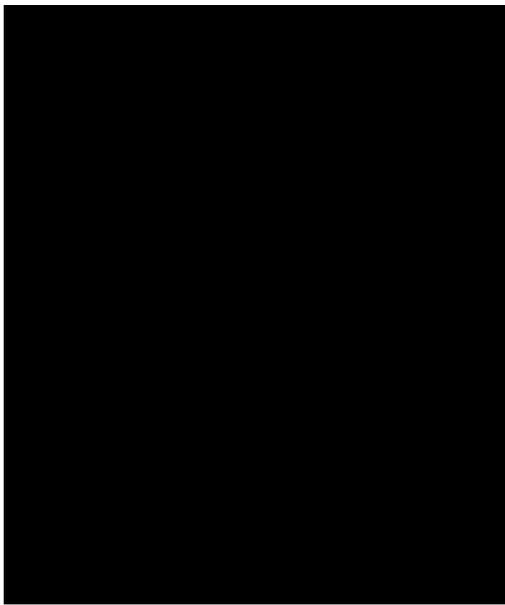
Come moltissimi italiani anche io ieri sera ero davanti alla tv a guardare “Musica che unisce”, l’intensa rassegna di cantanti italiani in diretta da casa a sostegno della Protezione Civile.

Il forte messaggio di unione e responsabilità in un momento di grande difficoltà per il nostro Paese (**#iostoacasa** è il refrain della serata; n.d.a.) è da lodare ed il monito di *Favino* e della *Cortellesi* da seguire in silenzio: “*stai a casa...anche se hai voglia di uscire anche se hai voglia di vedere le persone che ami, voglia di abbracciare tutti. Stai a casa perché la fuori c’è qualcuno che sta lottando per te, (...) non li dimenticare; non dimenticarti di loro perché loro non dimenticheranno mai*”. *Gabbani, Masini, Amoroso, Elisa, Negramaro, Emma, Ferro, Bocelli, Cremonini, Cocciantè* (perfino) *Mahmood* sono alcuni degli ospiti della serata.

Mentre si esibiva *Ermal Meta* mi arriva un whatsapp da *Carletto Fumagalli*, frontman della *Blues4People* (vedi Betapress.it - maggio 2017; n.d.a.) con un video... una canzone italiana in chiave **blues... Brothers!**

Qui mi fermo e vi esorto a guardare il video... Buona visione!

<https://www.youtube.com/watch?v=LYz2i96TcOI>



PERTH

**CORONABOND e ITALEXIT: FALSI
PROBLEMI**

L'impasse politica con la quale le istituzioni d'europa sono chiamate a fare i conti ha un nome, ormai, noto a tutti: Coronavirus bond.

Si tratta di obbligazioni emesse dai singoli paesi, con la garanzia dell'europa o emesse dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) per far fronte alle emergenze sanitarie dei paesi dell'area mediterranea senza clausole di priorità nel rimborso.

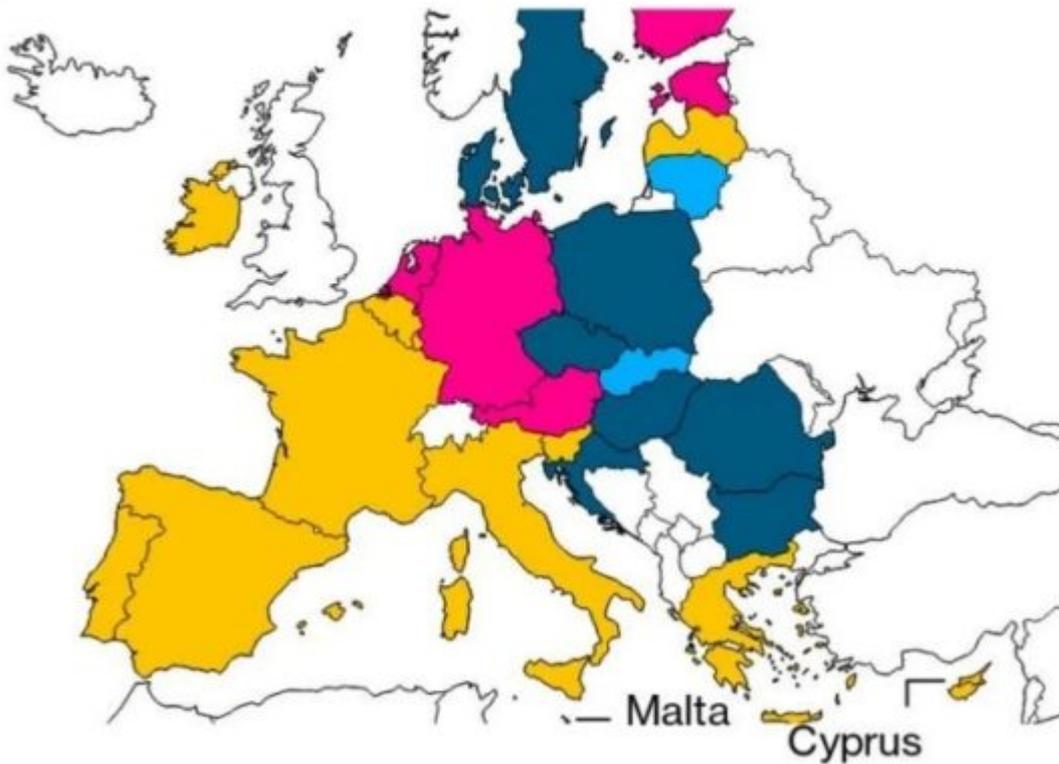
Una proposta che mira risolvere il problema rapidamente e sottrarre le emissioni di Bond dal rischio della speculazione finanziaria.

Infatti il *funding* di simili strumenti, da parte dei singoli paesi con merito di credito differente, porterebbe a speculazioni finanziarie anche significative.

Bond Dispute

EU countries are split on issuing joint coronavirus bonds

- Supports bonds
- Opposes bonds
- Other euro members
- Other EU members



Source: Bloomberg

Bloomberg

La richiesta, tuttavia, non sembra trovare il favore della Germania che sostiene la necessità di un utilizzo del Meccanismo Europeo di Stabilità.

A favore dei Corona bond si sono espressi oltre a Italia, Spagna, Francia che un'ampia rappresentanza dei paesi facenti parte dell'unione monetaria come riportato nell'infografica sopra riportata (paesi in giallo).

Le due posizioni in realtà sono distanti non tanto per questioni di aritmetica.

Infatti, l'importo dei Bond da emettere che dovrebbe aggirarsi intorno ai 500md non sembra essere la causa delle divisioni.

A maggiore riprova di quanto osservato, l'ambizioso Quantitative Easing (PEPP Pandemic Emergencies Purchase Program) varato dalla BCE nei giorni scorsi e consistente nell'acquisto di titoli di stato detenuti dalle banche per un importo di 750 miliardi di euro, è stato assunto senza conflitti o pause di riflessione.

Il punto di frizione sembrerebbe, quindi, essere implicito nella richiesta di varare ulteriori misure di sostegno prive di clausole di "condizionalità" il cui contenitore giuridico è, per l'appunto, il Mes.

Le clausole di condizionalità sono quelle per le quali il sostegno ai paesi aderenti, non in regola con i parametri di stabilità, verrebbe concesso a fronte di precisi impegni di politica economica,

Impegni che si rivelerebbero vere e proprie limitazioni del welfare come tagli alla spesa pubblica, ai salari alle pensioni e l'aumento dell'imposizione diretta e indiretta.

Clausole che potrebbero essere rese più dure, in un secondo momento in modo unilaterale attraverso un voto preso a maggioranza qualificata del Consiglio (art

7(5) Reg. EU 472/2013).

Del resto uno sguardo al funzionamento del Mes spiega molte cose.

Il Mes è un Fondo Intergovernativo costituito da tutti i paesi dell'Unione Monetaria che ne hanno sottoscritto un Capitale Sociale soltanto in minima parte versato.

Dalla tabella sotto riportata (Fonte ESM) è facile comprendere che il capitale sottoscritto è pari a 704 miliardi di euro ma il capitale versato (paid in) è soltanto di 80,55 md.

Capital contribution of ESM Member States

ESM Member	ESM key (%)	Capital subscription (€ bn)	Paid-in capital (€ bn)
Austria	2.7644	19.48	2.23
Belgium	3.4534	24.34	2.78
Cyprus	0.1949	1.37	0.16
Estonia	0.1847	1.30	0.15
Finland	1.7852	12.58	1.44
France	20.2471	142.70	16.31
Germany	26.9616	190.02	21.72
Greece	2.7975	19.72	2.25
Ireland	1.5814	11.14	1.27
Italy	17.7917	125.40	14.33
Latvia	0.2746	1.93	0.22
Lithuania	0.4063	2.86	0.33
Luxembourg	0.2487	1.75	0.20
Malta	0.0726	0.51	0.06
Netherlands	5.6781	40.02	4.57
Portugal	2.4921	17.56	2.01
Slovakia	0.8184	5.77	0.66
Slovenia	0.4247	2.99	0.34
Spain	11.8227	83.33	9.52
Total	100	704.80	80.55

La rimanente parte è infatti richiamabile (callable) in caso di necessità (let

teralmente *the ESM Members commit to provide the corresponding funding at short notice*).

Il Mes ha già erogato prestiti a lunga scadenza a Grecia, Spagna e Cipro per circa 295 md.

Una soluzione, pertanto, non rapida ed immediata.

È evidente, a questo punto, che il confronto in atto tra i due blocchi in

europa evidenzia profonde fratture politiche che nulla hanno a che vedere con la crisi dell'euro.

Nemmeno comunque con la tanto temuta Italexit e nemmeno con gli strumenti di sostegno da adottare siano essi Corona Bond o altro.

Per questo motivo non possiamo dire di assistere all'agonia dell'Unione Monetaria.

È l'Unione Politica che sta mostrando cenni di cedimento.

La volontà di utilizzare strumenti giuridici, per imporre deleghe di sovranità ai paesi periferici, potrebbe mettere in evidenza il vero progetto tedesco.

Un progetto che persegue il tentativo di costruire, alle spalle e sulle spalle delle regioni mediterranee dell'Unione, una nuova Deutsche Mark Zone più ricca e competitiva

Le misure di sostegno, sono diventate, in altri termini, strumenti di condizionamento e sottomissione di alcuni paesi a danno di altri ed asservite, forse, ad un disegno più ampio.

Alla fine prevarrà il buon senso (e su questo dubbi ce ne sono N.d.D.) ma questa rimarrà una delle pagine più brutte della storia europea.



Piano Marshall oggi più che mai!!

Pandemia Finanziaria, cui prodest?

Novara in miglioramento

EMERGENZA CORONAVIRUS IN PROVINCIA DI NOVARA: I DATI DEL CONTAGIO

Il Sindaco di Novara Alessandro Canelli ha annunciato i dati odierni del contagio da coronavirus Covid-19 a Novara.

A tutt'oggi, ha comunicato il Sindaco, tramite videoconferenza in diretta facebook, dall'Ospedale Maggiore pervengono i seguenti dati: vi sono stati 99 decessi dall'inizio della pandemia, di cui 35 cittadini novaresi, mentre 11 persone sono state rimesse alle cure domiciliari ed 1 paziente trasferito.

I ricoverati positivi sono 148, di cui 59 di Novara, di cui 9 in terapia intensiva e 10 in terapia sub-intensiva.

I posti di degenza all'Ospedale Maggiore sono in totale 56, di cui 30 di terapia intensiva e 26 sub-intensiva, completamente pieni, mentre in isolamento fiduciario sono state poste 300 persone o positive o venute a contatto con persone positive.

La notizia confortante é che sta avvenendo una diminuzione dei ricoveri e la situazione sta migliorando grazie allo sforzo del personale medico e paramedico, supportato

dalla protezione civile e dalle forze dell'ordine, che stanno proseguendo i controlli.

Inoltre il Comune sta allocando le risorse messe a disposizione dal Governo in favore dei Comuni per l'emergenza coronavirus, approntando la distribuzione di generi alimentari di prima necessità ai meno abbienti, come già stava facendo da parecchio tempo, anche attraverso la Caritas e altre strutture di assistenza.



Perdere lo Sport...

Da troppe parti si legge invece un astio, quasi paragonabile a quello che ebbe la Chiesa cattolica nel medioevo, verso il mondo del calcio in primis e dello Sport in generale. Additati come "untori" chi si faceva legittimamente una corsetta o un

allenamento in solitaria.

Meglio tardi che mai... mah, ne siamo sicuri?

Finalmente, con più di un mese di ritardo, dalla sospensione delle lezioni, i soldi per la didattica online ci sono.

Il virus non si trasmette ai feti

Il RCOG, in collaborazione con il Royal College of Midwives, Royal College of Paediatrics and Child Health, Royal College of Anaesthetists, e l'Obstetric Anaesthetists' Association, ha appena pubblicato il quarto aggiornamento del **documento su infezione da COVID-19 e gravidanza.**

La principale novità è la sezione completamente dedicata all'assistenza delle donne in gravidanza, sia dopo un periodo di isolamento per sintomi sospetti, sia dopo la guarigione da una infezione confermata da SARS-CoV-2.

A fronte di un case report cinese, in cui la **sospetta trasmissione verticale**

dell'infezione **non** è stata **confermata** a causa dell'esecuzione tardiva del tampone effettuato sul neonato dopo 36 ore dalla nascita, continuano ad accumularsi **evidenze a sostegno della mancata trasmissione verticale del virus SARS-CoV-2 da madre a neonato.**

Un'analisi retrospettiva della documentazione clinica di 9 donne con diagnosi confermata di polmonite COVID-19 sottoposte a taglio cesareo in Cina non ha riscontrato alcuna trasmissione verticale dell'infezione da madre a neonato.

La ricerca del virus su liquido amniotico, sangue del cordone ombelicale e tampone naso-faringeo dei neonati è risultata sempre negativa.

Un capitolo emergente nella letteratura sul nuovo Coronavirus riguarda il ruolo e i bisogni dei professionisti sanitari coinvolti nell'emergenza della pandemia.

Infatti, sono **soprattutto le donne che lavorano in ospedale, le più esposte, professionalmente parlando, al rischio di contrarre la malattia durante la gravidanza.**

Viceversa, in considerazione dell'**alta contagiosità del virus** e dell'elevata probabilità di trasmissione dell'infezione da parte del personale medico a stretto contatto

con i pazienti, un lavoro pubblicato in lingua cinese, raccomanda **l'adozione di rigorose misure di protezione facendo riferimento al setting operatorio in caso di cesareo d'emergenza.**

Attraverso una revisione retrospettiva delle cartelle cliniche di 17 donne cinesi positive al SARS CoV-2 e sottoposte a taglio cesareo, Chen, medico anestesista cinese, e collaboratori descrivono **l'anestesia epidurale e generale** come **sicure** ed efficaci per le pazienti e i neonati.

Un recente lavoro italiano (Moro F, Buonsenso D, Moruzzi MC, Inchingolo R, Smargiassi A, Demi L, Larici AR, Scambia G, Lanzone A, Testa AC. How to perform lung ultrasound in pregnant women with suspected COVID-19 infection. Ultrasound Obstet Gynecol.) del 24 marzo, studia **l'utilizzo dell'ecografia polmonare come tecnica diagnostica per donne affette da SARS CoV-2 con complicazioni respiratorie.**

Un altro lavoro riassume le raccomandazioni cliniche finora raccolte, sia per la prevenzione che per la gestione delle infezioni COVID-19 in gravidanza, sottolineando la necessità e l'urgenza di raccogliere e diffondere dati epidemiologici sull'infezione in gravidanza durante la corrente pandemia.

Finora, è stata pubblicata una prima revisione sistematica di letteratura sulle infezioni COVID-19 nei neonati e bambini che ha selezionato 45 articoli e lettere pertinenti.

Sul totale delle infezioni COVID-19 diagnosticate l'1-5% riguarda i bambini che presentano un decorso clinico meno grave rispetto a quello della popolazione adulta.

I sintomi più frequenti sono febbre e difficoltà respiratorie che raramente si convertono in polmonite.

Rispetto agli adulti anche i marker infiammatori risultano alterati.

Gli autori concludono che l'infezione COVID-19 nei bambini ha un decorso e una prognosi migliore rispetto agli adulti e che i decessi sono estremamente rari.

Come dicevamo, ad oggi, **sempre più studi dimostrano l'assenza della trasmissione verticale madre-bambino durante la gravidanza o in allattamento.**

Sono stati raccolti campioni di siero materno, sangue cordonale, tessuto placentare, liquido amniotico, tampone vaginale, latte materno e tampone orofaringeo da madre e neonato.

Ad eccezione del tampone orofaringeo delle madri risultato positivo, gli altri elementi analizzati sono risultati tutti negativi.

Per precauzione, i neonati sono stati separati dalle madri infette, immediatamente dopo la nascita ed è stato scoraggiato il loro allattamento per evitare il contatto ravvicinato.

Attenzione, però, l'allattamento durante l'infezione materna COVID-19 non è più controindicato al 100%, considerata la presenza di anticorpi nel latte materno, certo, dovrebbero essere adottate le misure igieniche idonee.

Raccomandano inoltre, nei casi in cui la separazione madre-bambino risulti necessaria, la spremitura del latte.

L'interim guidance dell'Inter-Agency Standing Committee (IASC) sull'epidemia da COVID-19 e le situazioni di emergenza più in generale, indica per le donne malate di continuare l'allattamento perché il bambino che è già stato esposto al virus dalla madre e/o dalla famiglia trarrà maggiori benefici dall'allattamento diretto.

Pertanto, paradossalmente, qualsiasi interruzione dell'allattamento può effettivamente aumentare il rischio del bambino di ammalarsi.

Rispetto al post partum, l'OMS raccomanda che "madri e bambini dovrebbero essere

messi in grado di rimanere insieme e fare il contatto pelle-a-pelle, soprattutto immediatamente dopo il parto e durante l'avvio dell'allattamento.

I Royal Colleges indicano che le donne e i loro bambini sani, che non richiedano altrimenti cure neonatali, siano tenuti insieme nell'immediato periodo post partum".

Nell'ultima versione delle proprie indicazioni, la **Società Italiana di Neonatologia suggerisce ogni qualvolta possibile di gestire in modo congiunto madre e bambino**, ai fini di facilitare l'interazione e l'avvio dell'allattamento; qualora la madre sia sintomatica e con un quadro clinico compromesso, madre e bambino vengono transitoriamente separati. **La decisione se separare o meno madre e bambino va comunque presa per ogni singola coppia, tenendo conto "del consenso informato della madre, della situazione logistica dell'ospedale ed eventualmente anche della situazione epidemiologica locale relativa alla diffusione del SARS-CoV-2."**

Diverse testate italiane riportano casi di neonati di madri SARS-COV-2 positive nati sani e allattati direttamente al seno.

Le Regioni stanno elaborando le proprie indicazioni e percorsi per gravide e puerpere con infezione da SARS-COV-2.

Si rilevano differenze, in particolare nella gestione dell'immediato post partum.

Tali differenze possono essere legate a fattori locali, logistici e organizzativi, oltre che al quadro epidemiologico delle diverse aree interessate.

Un'altra componente dell'assistenza al percorso nascita sono i servizi territoriali e la rete di supporto alle donne, che hanno un ruolo di rilevanza sempre maggiore nel corso dell'epidemia da COVID-19.

Tra le strategie volte a ridurre l'accesso alle strutture ospedaliere e il rischio di contagio per le donne in gravidanza, le **società scientifiche ostetriche SYRIO e SISOGN raccomandano il rinforzo delle strategie di dimissione protetta di madre e bambino** dopo il parto e **attività cliniche di sostegno a domicilio** per l'area ostetrica-neonatale. Raccomandano, inoltre, il rinforzo dei **servizi di teleassistenza** (idealmente con videochiamata) anche per assicurare occasioni di counselling in relazione a specifici bisogni informativi e di sostegno.

Sono numerose le Aziende Sanitarie ad aver attivato servizi di assistenza e supporto nel percorso nascita attraverso videochiamata e visite domiciliari.

Ci sono, inoltre, gruppi di sostegno tra pari che, nel caso delle **Comunità Amiche dei Bambini riconosciute da UNICEF**, sono **parte integrante dell'offerta di supporto nel territorio**.

Sul sito del **Movimento Allattamento Materno Italiano** è disponibile la mappa dei gruppi.

Il sito **Saperidoc** ha pubblicato una ricca pagina di approfondimento sul tema COVID-19 in gravidanza, parto e puerperio. La pagina offre materiali di approfondimento rivolti ai professionisti sanitari e, come d'abitudine, materiali divulgativi destinati alle donne.

Uno dei temi è **“stare a casa con i bambini”** con suggerimenti e indicazioni del Centro per la Salute del Bambino di Trieste; una sezione di giochi, letture e musica sviluppata in collaborazione con l'Associazione Culturale Pediatri e una sezione dedicata a consigli per genitori e futuri genitori dal titolo: **“Il tempo (prezioso) del coronavirus”**.



Italexit?

I Conte non tornano... sapevamo già tutto dal 2006.

Dimmi cosa compri e ti dirò chi sei

•••

Questo nuovo prototipo di cliente, dai tratti compulsivi e dalle pulsioni schizofreniche, sta mettendo in tilt tutti gli studi di marketing, a suo tempo collaudati da studi di mercato, e comprovati da anni di consumismo sfrenato.

Se lo dice Lui ...

Si ritorna tutti a scuola! Parola di Renzi...

Matteo Renzi, il leader di Italia Viva, nella sua newsletter Enews e in una diretta Facebook, ha annunciato il ritorno a scuola.

Riportiamo direttamente le sue parole, lasciando a voi lettori, il piacere o il dispiacere di tale lettura.

*“Se conteniamo l’onda di piena di queste ore e aumentiamo la forza negli ospedali, avremo vinto una battaglia contro il Covid 19 Ma non la guerra. Perché **per vincere la guerra occorre il vaccino**. E il vaccino purtroppo ha bisogno di tempo. Quindi ci sarà un periodo di convivenza. **Un anno? Due?** Non lo sappiamo, dobbiamo seguire la scienza. **E chiaro che non possiamo stare chiusi in casa per tutto questo tempo. Dobbiamo ripartire. Piano piano ma ripartire** “, ha detto Renzi.*

*“C’è chi mi critica senza neanche avermi letto ma bisogna programmare d’accordo con la comunità scientifica una graduale ripartenza. Bisogna gradualmente iniziare a pensare a ripartire: questo dico. **Gradualmente, a macchia di leopardo**. Ma siccome non avremo la normalità di prima per due anni, dovremo inventarci una nuova normalità. **Servono test a tutti, innanzitutto**. Dovremo abituarci a fare i controlli della febbre per andare al supermercato e a scuola*

o - un domani - al cinema e a teatro. Dovremo **gestire con cura la tecnologia e la privacy**. Dovremo cambiare la vita nelle fabbriche e negli uffici “.

“I giovani potranno uscire prima degli anziani. Brutto dirlo ma è così. Il Covid 19 uccide molto più gli anziani che i giovani. Ci sono **alcuni settori che oggi possono partire.** Si pensi a **tutto il settore dei lavori pubblici e degli investimenti con il Piano Shock.** Le scuole sono chiuse? **Bene, autorizziamo lavori in emergenza per metterle in sicurezza.** Adesso. Con procedure super semplificate. **Nel mese di aprile possiamo spendere centinaia di milioni per rimettere a posto le nostre scuole** consentendo ai ragazzi di vivere in posti più sicuri. Poi pensiamo che piano piano bisogna riaprire anche le scuole. **Bisogna fare l'esame del sangue a tutti i nostri studenti** o almeno il test sierologico. Potremmo scoprire che molti dei nostri figli hanno già contratto il virus Covid 19 che nei ragazzi sotto i 20 anni nella quasi totalità dei casi non dà sintomi. **Fatti gli esami medici, dobbiamo pensare di riaprire gradualmente le scuole magari iniziando da chi deve fare la maturità o l'esame di terza media.** Naturalmente con tutte le verifiche sanitarie del caso”.

Da qui la proposta del rientro a scuola per il 4 maggio

Infatti, nel corso di un'intervista al quotidiano

Avvenire, Renzi ha addirittura proposto di ritornare a scuola il 4 maggio.

Peccato, che tale idea, non sia piaciuta per niente affatto, né agli addetti ai lavori del mondo scolastico, né, soprattutto, agli esperti del mondo medico.

Del resto, già in passato, in altre occasioni, **Renzi** era stato paragonato al **Pinocchio** della politica italiana, vista la sua proverbiale abitudine a promettere qualcosa che, immancabilmente, poi non manteneva.

Come dicevamo, **Per Luigi Lopalco, epidemiologo dell'Università di Pisa** e coordinatore scientifico della task force pugliese per l'emergenza coronavirus, ha subito definito folle ed illusorio tale proposito, dichiarando che ***"Pensare di riaprire le scuole il 4 maggio è una follia e fare proclami in questo momento è sbagliato. Dobbiamo essere cauti come facciamo a riaprire le scuole se non abbiamo dati né certezze? Non diamo false illusioni e speranze"***

Anche **il virologo Roberto Burioni** ha spiegato su Twitter: ***"Dobbiamo cominciare a pensare a una ripresa delle nostre vite: non possiamo pensare di stare in casa al fine di rimanere in casa per sempre. Però in questo momento la situazione è ancora talmente grave da rendere irrealistico qualunque progetto di riapertura a breve"***.

Infine, anche il virologo Fabrizio Pregliasco, ha sottolineato che è prematuro e rischioso promettere il ritorno a scuola con una data precisa.

“Pensare di riaprire le scuole è prematuro. E’ giusto pensare al futuro ma serve molta attenzione”.

Per ultimo, altrettanto duro contro Renzi anche **Calenda, leader di Azione: “Caro Matteo Renzi, la tua dichiarazione è poco seria. Potremo riaprire quando la curva inizierà a flettere seriamente. Altrimenti il lockdown sarà stato inutile e dovremo riapplicarlo al primo riaccendersi di un focolaio”.**

L’unica osservazione che ci permettiamo di aggiungere è che, mai come in questo periodo di emergenza sanitaria e di stress collettivo, i nostri cari politici, dovrebbero soppesare le dichiarazioni e misurare le parole, anche solo per non peggiorare ulteriormente il disagio personale di ognuno di noi, nonché la fatica di vivere del nostro Paese, già, visibilmente, provato.



Sdidaticamente parlando... ovviamente a distanza.

I Conte non tornano... sapevamo già tutto dal 2006.